

CAPITALI OGGI I NODI SUL TAVOLO DEL CDA

Aumento Unicredit Crescono le tensioni

Fondazioni in fermento: dopo BdS frena anche Cassamarca. De Poli: «Non sappiamo cosa fare»

Cresce la tensione tra i piccoli soci di Unicredit, dove le Fondazioni esprimono perplessità a partecipare a un eventuale nuovo aumento di capitale. L'ipotesi, anche se non figura all'ordine del giorno, sarà certamente uno dei piatti forti al cda di oggi. Dopo Fondazione BdS, ieri è uscito allo scoperto anche Dino De Poli, presidente di Fondazione Cassamarca (che detiene lo 0,7%). «Tenendo presente che noi abbiamo già aderito a due aumenti di capitale - ha detto ieri il numero uno dell'ente azionista di Piazza Cordusio - per un terzo ci sarebbe qualche difficoltà, perchè dovremmo adoperare i soldi delle nostre attività istituzionali». De Poli ha quindi aggiunto che «Unicredit dovrà sondare bene se l'eventualità di un aumento trova consenso e riscontro nelle possibilità delle fondazioni» e che l'istituto bancario «deve avere coscienza che i soldi che ci dà (con i dividendi, ndr) sono la vita delle fondazioni. Quindi - ha precisato - non può darci soldi e chiederceli immediatamente indietro per un aumento di capitale. Che se li tenga direttamente». In ogni caso, la decisione non è stata ancora presa. «Stanno valutando se farlo o meno. Per ora - ha risposto il numero uno della Fondazione Cassamarca - non è stato deciso, però Unicredit deve anche guardare come arrivarci». Sul fronte dei bassi valori raggiunti dai titoli Unicredit, De Poli

ha commentato: «Noi non compriamo nè vendiamo». Interpellato poi su Ghizzoni, il presidente di Fondazione Cassamarca ha risposto: «Non lo conoscevo personalmente. Ha fatto una buona impressione anche agli altri presidenti delle Fondazioni». Bisogna vedere, però, se il manager riuscirà a convincerli a mettere altri soldi nella banca. Come già dichiarato il 14 settembre a *F&M*, il presidente della Fondazione Bds (0,6%), **Giovanni Puglisi**, non ha ancora deciso se partecipare. Inoltre, ridurre le erogazioni «è qualcosa che non dico che va contro la mission delle Fondazioni - ha commentato Puglisi - ma, certamente, non è che le Fondazioni sono nate per aiutare le banche a ricapitalizzarsi». Nei giorni scorsi, proprio Cassamarca aveva deciso un sostanzioso taglio delle erogazioni per il 2012. E una sforbiciata potrebbe arrivare anche da Cariverona (4,21%), che oggi riceve dai dividendi Unicredit il 30-40% dei ricavi. Uno dei temi caldi su cui Ghizzoni non si è ancora pronunciato è infatti quello del dividendo. Intanto gli occhi vanno a oggi, quando si riunirà il cda che dovrebbe ratificare le nomine nel board di Mediobanca e dare un aggiornamento sulle tematiche della banca unica nell'area family and Sme e Cib. Ma è possibile che venga fatto anche un cenno ai temi dell'aumento e del piano industriale. **S.P.**

